

La protesta degli studenti Uds contro l'Osservatore

## Condom in regalo durante l'Angelus

### Manifestazione choc a S. Pietro

Volantinaggio con distribuzione di campioni gratuiti di profilattici ieri in piazza San Pietro, affollata di fedeli per l'Angelus del Papa. A organizzare la performance, i ragazzi e le ragazze del sindacato degli studenti Uds, «cordialmente» invitati dalla polizia a farsi da parte. La manifestazione, in polemica con l'Osservatore romano che ha tuonato nei giorni scorsi contro l'iniziativa di una preside di installare in un liceo torinese una macchinetta per preservativi.

#### RACHELE GONNELLI

Non è piaciuta al Vaticano l'iniziativa dei ragazzi e delle ragazze dell'Unione degli Studenti di distribuire profilattici e volantini ai fedeli che partecipavano ieri all'Angelus del Papa in piazza San Pietro a Roma. Una mano pesante sulle spalle e gli studenti sono stati «caldamente» invitati dagli agenti della polizia vaticana a farsi da parte. «Un atteggiamento allucicante, il nostro non era un gesto di provocazione sacrilego, ma solo una iniziativa di protesta e di sensibilizzazione del mondo cattolico», dicono gli organizzatori.

#### Non schiavi ma liberi

Otto ragazzi e tre adulti sono stati bloccati dalla polizia mentre volantinavano e distribuivano i preservativi all'imbocco del colonnato della Basilica, ai piedi del presepe, quando il Papa si accingeva a celebrare la ricorrenza del battesimo di Gesù nel fiume Giordano e subito dopo aver personalmente battezzato 19 neonati abbigliati in lunghi e candidi coprifaccie. Ma il drappello non si è fatto intimorire neppure dalla presenza di due camionette della polizia, arrivate a presidiare la zona. E si è semplicemente spostato di poche centinaia di metri lungo via della Conciliazione, continuando a dare ai passanti il loro materiale, mentre il Santo Padre pronunciava il suo discorso sulla riscoperta del valore di questo sacramento come «assunzione di responsabilità» e quindi del suo significato spirituale di «rinascita in Cristo per formare con lui e con i fratelli un solo corpo».

La lettera aperta che veniva intanto distribuita ai fedeli si intitolava invece: «Schiavi del sesso ma liberi di amare». La manifestazione era infatti organizzata in polemica con le critiche dell'Osservatore romano rispetto alla vicenda del liceo torinese «Majorana» dove la preside ha deciso l'installazione di distributori di profilattici, e più in generale in polemica con la posizione della Chiesa cattolica che rifiuta l'uso del preservativo anche in caso di Aids o sieropositività. Il giornale della Santa Sede aveva infatti parlato nei giorni scorsi della decisione della preside del Ma-

iorana come di una iniziativa che tendeva a rendere «gli studenti schiavi del sesso». «Una posizione veramente inaccettabile», secondo Walter Schepis, dell'esecutivo nazionale dell'Unione degli studenti.

#### Il silenzio del ministro

«Così come è sconcertante - prosegue Schepis - che il ministro Berlinguer continui a rimanere in silenzio e non prenda posizione su una questione così importante. Il Novecento - insiste - non vogliamo solo studiarlo ma anche viverlo e l'Aids è una malattia di questo secolo, no?».

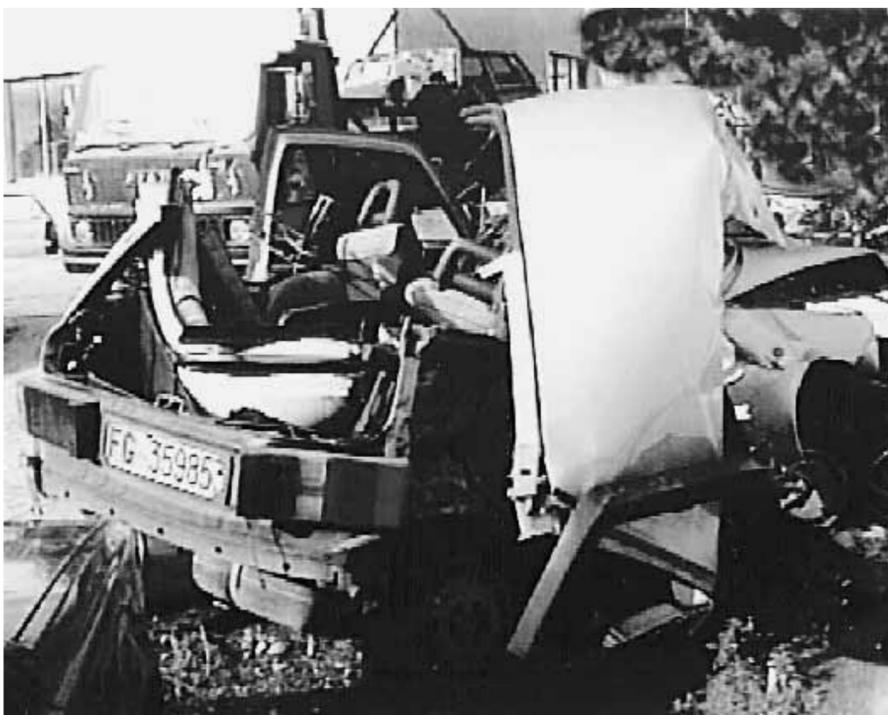
#### Il Papa in visita ai netturbini: Gesù è contento di tutti voi

«Ho chiesto a Gesù «sei contento?». Mi ha risposto: «Sì dei netturbini sono contento. «E sei contento del Papa?». «Sì, perché vai dai netturbini»». Giovanni Paolo II, sorridente e in gran forma, ha scherzato con i netturbini durante la tradizionale visita al presepe che questi allestiscono da 25 anni, e che questo Papa ha visitato ogni anno del suo pontificato. In un clima molto cordiale il Papa ha ammirato le novità della rappresentazione della nascita di Gesù, con la grotta costruita da pietre che provengono da nazioni diverse, e con il muretto che contiene sassi di numerosi paesi esteri e comuni italiani. Al suo arrivo il Papa è stato salutato dai dirigenti dell'Azienda municipale ambiente e dal sindaco di Roma, Francesco Rutelli. Rutelli ha interpretato la puntualità del Papa nel visitare questo presepe come un segno «di affetto per il lavoro semplice e onesto fatto dalla stragrande maggioranza delle persone al servizio della comunità». Il papa ha salutato numerosi bambini sia lungo le transenne che nella sala dei netturbini e prima di congedarsi ha risposto «speriamo, arriverci all'anno prossimo» rivoltegli da Giuseppe Ianni, realizzatore del presepe dei netturbini.

L'Unione studenti -sindacato degli studenti medi con circa 25mila iscritti in 130 città - ha quindi deciso di lanciare una campagna di sensibilizzazione in tutti gli istituti scolastici e nei licei rivolta in particolare verso quella parte di mondo cattolico ancora restia all'introduzione di corsi di educazione sessuale in tutte le scuole. I manifestanti di ieri in piazza San Pietro vorrebbero tra l'altro che il ministro della Pubblica Istruzione emanasse un'ordinanza per l'installazione di macchinette per preservativi nelle scuole «perché non è possibile che a tentare di dare risposta a problemi molto sentiti quotidianamente tra gli studenti siano soltanto piccole esperienze lasciate a qualche preside illuminato». «La scuola pubblica dice l'Unione degli Studenti - dovrebbe educarci ad essere cittadini del nostro tempo. E noi consideriamo un nostro diritto essere educati senza ipocrisie e moralismi a conoscere il nostro corpo e a vivere in modo sereno e sicuro la sessualità».

#### Le reazioni

Tutto ciò era scritto nella lettera aperta distribuita al corteo di fedeli che si recava ad assistere alla preghiera del Papa. E distribuita insieme ad un preservativo omaggio da una quindicina di studenti, anzi per la maggior parte studentesse dell'Uds. Reazioni? «Le più diverse - racconta Schepis - i giovani per lo più accettavano il dono e ci ringraziavano con un atteggiamento di comprensione per quello che stavamo facendo. E c'è stato anche un sacerdote di colore che ha avuto lo stesso comportamento. Altri, in genere signore e signori di mezza età, hanno reagito più duramente, con sconcerto e rifiuto, alcuni ci hanno anche apostrofato malamente. Non temete di essere sentiti un po' come pannelliani? «No, - risponde ancora Schepis - perché la nostra non è affatto una pratica, ma parte da un disagio reale, quotidiano dei giovani. E poi casomai si tratta di una iniziativa che cerca di interloquire, di dialogare e confrontarsi con questa parte del mondo cattolico che ancora resta sconcertata da queste problematiche e si chiude in una posizione di rigetto». Perciò il sindacato degli studenti medi ha deciso di lanciare in questo modo la sua battaglia culturale in tutte le città d'Italia. E intanto in questi giorni sia a Torino che in Friuli Venezia-Giulia il dibattito sull'introduzione delle macchinette per i condom nelle scuole sta proseguendo e coinvolgendo altri istituti e anche, con la messa ai voti di mozioni e ordini del giorno, i consigli comunali di molte città».



L'auto sulla quale viaggiavano le tre ragazze rimaste uccise nell'incidente stradale avvenuto la scorsa notte tra Foggia e Manfredonia

Cauttillo/Ansa

Tragico bilancio per gli incidenti del sabato sera. 21 morti nel week-end

## Si schiantano dopo la discoteca muoiono tre ragazze diciottenni

È di tre morti e quattro feriti il tragico bilancio dell'incidente stradale avvenuto nella notte tra sabato e domenica a pochi chilometri da Foggia. Le vittime sono tutte ragazze, originarie di Manfredonia, la cui età è compresa tra 18 e 19 anni. Dei feriti uno solo è in gravi condizioni; è il conducente dell'auto a bordo della quale viaggiavano le tre ragazze. I quattro amici stavano facendo ritorno da una discoteca foggiana. 21 morti nel week-end.

#### GIANNI DI BARI

FOGGIA. Notte tra sabato e domenica. Luogo di divertimento ma anche di tragedia: quando c'è più tempo per vivere e talvolta per morire. Come è accaduto a tre ragazze della provincia foggiana, i cui nomi vanno ad aggiungersi alle centinaia di giovani vittime a cui è accaduto di perdere la vita su una strada nella serata dedicata al ballo ed alle risate.

#### Una strada maledetta

La strada maledetta è la statale 89, un rettilineo quasi ininterrotto a quattro corsie che collega Foggia a Manfredonia, centro balneare di origine antiche e moderne tensioni sociali, dal quale fuggire anche solo per una serata lasciandosi alle spalle il lavoro che non c'è e la probabile immigrazione. Di Manfredonia erano originarie Veronica Caputo, Agnese Murgio e Romina Di

finanziari fuori servizio. L'inevitabile impatto è stato tremendo. Le due macchine si sono accartocciate l'una contro l'altra e solo un miracolo, favorito dall'efficacia dell'air-bag della Ford, ha impedito che il bilancio delle vittime dell'incidente fosse più grave. I tre finanziari sono infatti rimasti feriti ma solo leggermente. Coinvolta, marginalmente, anche una terza vettura i cui passeggeri sono rimasti illesi.

#### Erano ancora vive

Nonostante la violenza dell'impatto, seppur ovviamente prive di conoscenza, le tre ragazze erano ancora vive quando sono arrivati i primi soccorsi, coordinati dalle pattuglie della polizia stradale di Vieste. Sono morte durante il disperato trasporto in ospedale. L'unico sopravvissuto della tragica notte è Edoardo Napolitano. È lui il solo a poter fornire una ricostruzione precisa dell'incidente, ma bisognerà attendere che le sue gravi condizioni di salute migliorino al punto da poter essere ascoltato dagli agenti della Polizia. Inutile, dunque, spingersi in commenti affrettati a fare l'elenco di cosa può aver direttamente o indirettamente provocato la morte di Veronica, Agnese e Romina. Si rischia di cadere nel luogo comune o di addossare proprio su di loro responsabilità che potrebbero non avere. Nessuno ha

d'altronde voglia di fare commenti del genere tra i ragazzi che anche oggi, come ogni giorno e la domenica più degli altri giorni, si ritrovano lungo Corso Manfredi, isola pedonale e luogo d'incontro canonico per i giovani manfredoniani.

#### Brave ragazze

Seguendo i classici meccanismi paesani dapprima cercano di identificare le tre ragazze («È la figlia di tale» «la cugina di tal altro», «stava sempre con quello»). Dopo averle individuate rintracciano nella memoria ricordi comuni o racconti indiretti per trarne frammenti che composti assieme ne fanno il ritratto delle classiche «brave ragazze». Con la passione della discoteca come tanti, e come tanti ben disposte a sobbarcarsi il breve viaggio sino a Foggia, 35 km., pur di passare qualche ora a ballare e divertirsi con la musica che sfinisce le orecchie e sferra colpi nello stomaco. Ai ragazzi che passeggiavano lungo Corso Manfredi per ingannare il tempo in attesa che passi un giorno e ne venga un altro non interessano le teorie sociologiche sul perché si vada in discoteca o su come si è vissuta. Per loro conta la tragica realtà di tre amiche, semplici conoscenti o solo compaesane morte sulla strada Foggia-Manfredonia. Che tomasse- ro dalla discoteca è un particolare; solo un particolare.

A Milano le sfilate maschili si aprono con un «comizio» del socio di Gabbana

## Dolce: «Vorrei entrare in politica»

Domenico Dolce vorrebbe entrare in politica: «Ci sono troppi colori e nessuno che lavori per il tricolore». Contro Fiat e Olivetti, lo stilista difende gli operai. Le riflessioni di Trussardi e Santo Versace. Kean Etro: «Se fossi siciliano lo voterei. Ma come si distinguerebbe la campagna pubblicitaria da quella elettorale?». «No comment» di Valentino. Ferré: «È il solito escamotage per far parlare». Ma se gli stilisti cavalcassero a fini politici il loro strapotere sui media?

#### GIANLUCA LO VETRO

MILANO. «Vorrei entrare in politica», dichiara Domenico Dolce. Detta in tono colloquiale, la notizia, rimbalza tra le sfilate di moda uomo iniziate ieri a Milano: si intreccia al tam tam sulla tragedia del pendolino e diventa oggetto di dibattito ai lati delle passerelle. L'ipotesi è inquietante: se, come dimostra la storia di Berlusconi, i media costituiscono uno strumento micidiale per l'ascesa di un candidato, quale e quanto potere potrebbero avere gli stilisti, con tutta la pubblicità che

fanno? Lasciando senza parole persino il socio chiacchierino Stefano Gabbana, Domenico Dolce non ne fa una questione di «potere». Anzi.

Le sue ambizioni politiche partono proprio dal presupposto inverso. «Ci sono troppi piccoli interessi - denuncia lo stilista -. I colori politici non sono più nitidi: presentano un eccesso di sfumature che rispondono ad altrettanti interessi singoli. Insomma, manca un'ideologia».

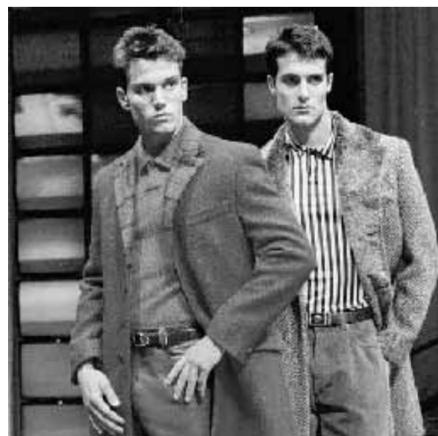
Ma lei, Dolce, ce l'ha almeno

qualche idea? «Gente nuova e giovane che tuteli la democrazia, facendo gli interessi reali di questo paese, dove non si riesce a tradurre in benessere, l'estremo potenziale di risorse umane. Anche perché a pagare di più, sono sempre gli operai. Laddove, i capi delle grandi aziende, come la Fiat, la Olivetti e la Montedison, quando andavano bene si sono intascati fior di soldi e dal momento in cui sono entrati in crisi non hanno venduto le loro ville ma sono ricorsi alla cassa di integrazione che pagano i contribuenti. E i quattrini di tangente? Che fine hanno fatto? Non si potrebbero usare per diminuire la tassa europea? Lo ripeto: bisogna fare qualcosa per riempire di nuovo i portafogli della gente, partendo dal basso».

Dopo la D.P. di Democrazia Proletaria, vedremo anche la D&P di Dolce & Proletari? «Le definizioni e i colori non hanno più senso. Bisogna lavorare per il tricolore, cioè il paese». «Non facciamo la torta - iro-

nizza lo stilista - prima di spartire la». Dunque, dobbiamo aspettarci una candidatura di Dolce? «Purtroppo - conclude lo stilista - noi della moda siamo considerati troppo frivoli per entrare in politica».

Eppure, Kean Etro che giovedì farà sfilare per la prima volta la sua già collaudata collezione uomo in un contesto - non a caso - babelico, ritiene «deflagante l'ipotesi di uno stilista in politica. Personalmente, essendo timido, preferirei predicare a tu per tu, con una tonaca. Ma in un'epoca di crisi istituzionale che lascia spazio alle correnti, un'operazione come quella di Dolce potrebbe avere peso e significato. Se fossi un siciliano, vista la politica di valorizzazione condotta dallo stilista nei confronti della sua regione...ci ragionerei molto, ci ragionerei di più... e alla fine lo voterei». «Ma pensate - conclude Etro, lanciando un monito - alle sovrapposizioni che si potrebbero creare tra campagna pubblicitaria e campagna elettorale...Ogni prodotto, sino ai



Due proposte della collezione di Gianni Versace per le sfilate milanesi

Farinacci/Ansa

diffusissimi profumi, potrebbe diventare un veicolo propagandistico di diffusione mondiale».

Senza spingersi sino alla fantamoda - politica, Trussardi che di intrecci stilistico-governativi se ne intende, trova lo slancio di Dolce indicativo di una tensione collettiva a

mettere la propria esperienza al servizio di uno stato, dove evidentemente c'è qualcosa che non va. «Tuttavia - mette in guardia lo stilista - la politica è un mestiere che non si improvvisa, come dimostra la storia di Berlusconi».

D'accordo con le premesse del

creatore siciliano, anche Santo Versace denuncia «la vecchiaia della classe politica e del concetto di schieramento. C'è troppa gente che vive di comizi. Sarebbero sufficienti un quarto dei politici attuali». Ai quali, tuttavia, Santo Versace non si affiancherebbe, «perché la mia politica - conclude - la svolgo col lavoro quotidiano che crea occupazione».

Dal coro di pareri si dissociano con irritati non commentò critiche stizzite, Valentino e Ferré che interpretano la dichiarazione di Dolce come, « il solito escamotage per strappare titoli ai giornali». E dire che i due stilisti questa stagione non sfilano la linea giovane D&G, «per raggiungere direttamente i loro utenti via internet», scavalcando quei media di carta che sembrano aver perso credibilità. Ma che volenti o nolenti, tornano ad occuparsi di Dolce e Gabbana per questioni di attualità e cronaca. Nel sempre più anacronistico settore della moda.